

351.

SEDUTA DI VENERDÌ 20 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa	22625	CERQUETTI	22641
Proposte di legge (Annunzio)	22625	PRETI	22630, 22632
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	22642	PUMILIA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	22633, 22635 22638, 22640
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):		SARTI	22634, 22635
PRESIDENTE	22625, 22627, 22631, 22632 22634, 22636, 22639, 22641	TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	22626, 22628, 22631
BANDIERA	22636, 22638	VALENSISE	22626
		Ordine del giorno della prossima seduta	22642

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10.

COCCIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 ottobre 1978.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROSSI di MONTELERA: « Autorizzazione all'insegnamento dello sci da parte del Club alpino italiano » (2483);

TRANTINO ed altri: « Riammissione temporanea in servizio dei magistrati collocati a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 » (2484).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

XIV Commissione (Sanità):

« Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana » (2408) (*con parere della I, della III, della IV, della XI e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele » (2413) (*con parere della I, della III, della IV, della XI e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dall'interrogazione degli onorevoli Valensise e Tripodi, al ministro delle finanze, « per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per eliminare i gravi pregiudizi inferti alle realtà ed alle prospettive economiche di Reggio Calabria, della sua provincia e dell'intera regione dal provvedimento che recentemente ha ridotto a 40 ore mensili lo straordinario per i funzionari della locale dogana, essendo Reggio Calabria sede di circoscrizione doganale in relazione alla sua vocazione ai traffici ed agli scambi; per conoscere se, nell'adottare il provvedimento ricordato, sono state considerate le condizioni dei traffici a Reggio e provincia ed il movimento connesso alle esportazioni ed alle importazioni in dipendenza dell'esistenza del porto, dell'aeroporto e dei traffici su strada collegati alla autostrada; per conoscere se la limi-

tazione dello straordinario in una situazione come quella di Reggio Calabria, in cui ben tredici funzionari su quattordici operavano "fuori circuito" e cioè in orari oltre l'orario d'ufficio, sia in dipendenza del volume dei traffici, sia in dipendenza della dislocazione dei punti operativi, come il pontile privato di Siderno, risponda ad un criterio compatibile con le necessità irrinunciabili di sviluppo economico della città di Reggio e della sua provincia, necessità, purtroppo, in ogni occasione tradite dalla scarsa lungimiranza di provvedimenti come quello denunciato, oggettivamente in contrasto con ogni sforzo degli operatori locali per incrementare le possibilità economiche della zona » (3-02997).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'interrogazione presentata dagli onorevoli Valensise e Tripodi riguarda la diminuzione delle ore di lavoro straordinario nella dogana di Reggio Calabria. Questa riduzione di ore rispetto ai livelli precedentemente in vigore riguarda il personale in servizio presso tutte le dogane della Repubblica, e quindi anche quello in servizio presso la dogana di Reggio Calabria. La nuova misura è stata disposta con il decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1978, n. 396, adottato con la procedura prevista dall'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382, concernente la contrattazione triennale per il trattamento economico del personale civile non dirigente dello Stato.

La riduzione del lavoro straordinario costituisce, pertanto, provvedimento di carattere generale, che ha creato problemi di funzionalità presso quasi tutte le dogane, specialmente presso quelle dell'Italia settentrionale, le cui piante organiche, messe in relazione con il volume del traffico, risultano numericamente meno consistenti di quelle della dogana di Reggio Calabria.

In tale situazione, allo scopo di fronteggiare le esigenze degli operatori eco-

nomici interessati, l'amministrazione non ha mancato di adottare tutte le possibili misure dirette ad assicurare un celere espletamento dei servizi, avvalendosi tra l'altro, nei limiti consentiti dalla disponibilità dei fondi stanziati in bilancio, della facoltà prevista dall'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 396, che autorizza il Ministero delle finanze ad elevare - con provvedimento emanato previa intese con le organizzazioni sindacali - fino al 30 per cento i contingenti di ore di lavoro straordinario assegnati a ciascuna dogana.

Nel quadro di tali misure, l'attenzione è stata rivolta anche al personale della dogana di Reggio Calabria, nei cui confronti è stato disposto un aumento adeguato del contingente individuale di ore di lavoro straordinario. Nella sostanza, nel momento in cui, a seguito del citato decreto del Presidente della Repubblica, si è recepito il nuovo contratto di lavoro dei doganieri, essendo stato raddoppiato l'importo dell'ora-lavoro a 3 mila lire, sono state dimezzate le ore. Reggio Calabria è fra le più favorite, onorevole Valensise, perché - se avessimo dovuto seguire una più corretta applicazione del decreto presidenziale in ordine alle vere esigenze che vi sono, in modo particolare nell'Italia settentrionale - a Reggio Calabria non avremmo dovuto dare nessuna ora di straordinario. Le ore di lavoro straordinario vengono date ugualmente perché, laddove il personale c'è e non può essere rimosso per tutti i motivi che noi conosciamo, si spera che ciò serva ad una più accurata operazione di verifica fiscale da parte dei funzionari.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. La risposta che abbiamo testé ascoltato è emblematica di una situazione generale della politica economica nazionale e degli autolimiti della politica dell'amministrazione dello Stato, soprattutto in relazione alla sua produttività.

Noi eravamo al corrente del fatto che la riduzione delle ore di lavoro straordi-

nario discendeva dal recepimento di una direttiva dovuto ad una contrattazione collettiva: è proprio tale contrattazione che non avrebbe dovuto essere realizzata sul terreno della produttività del servizio. Sono tanti anni che da parte di tutti, da parte delle cosiddette « parti sociali » e degli organi della cosiddetta « riforma burocratica », si parla della soluzione del problema dell'aumento della produttività dei servizi della pubblica amministrazione.

Quei tipi di contrattazione, che sono stati recepiti, sono in assoluto contrasto con le esigenze di produttività dell'amministrazione, soprattutto nel campo delle dogane. L'Italia dovrebbe essere un paese di traffici; è un paese nel quale le attività terziarie dovrebbero avere la preminenza; è un paese nel quale, a valle ed a monte delle attività terziarie, vi sono delle situazioni come quelle derivanti dai controlli doganali: ebbene, non si riduce in quel modo lo straordinario in sede di contrattazione, senza produrre quei guasti che lo stesso onorevole sottosegretario ha dovuto riconoscere.

Noi prendiamo atto dei provvedimenti che sono stati adottati a favore della situazione di Reggio Calabria, ma, nel prendere atto di quei provvedimenti, noi sottolineiamo proprio la gravità delle scelte fatte a suo tempo nel recepire in maniera acritica un certo tipo di contrattazione collettiva. Quando si recepisce questo tipo di contrattazione, senza considerare le diversità di esigenze che vi possono essere nei valichi di frontiera dell'Italia settentrionale e nelle regioni periferiche dell'Italia meridionale che dovrebbero essere proiettate verso i traffici mediterranei, non si serve lo Stato e, soprattutto, non si serve l'economia meridionale che, d'altra parte, lo Stato dice di voler stimolare in ogni modo.

Quando un trasportatore — tanto per fare un esempio — vuole approfittare dei servizi portuali fatti a spese del contribuente, quali quelli di Reggio Calabria, o vuole approfittare dell'autostrada portandosi in quella città con le sue merci per attingere, da Reggio Calabria, Malta o i porti dell'Africa mediterranea, e poi questo

trasportatore è penalizzato dal fatto che le ore di straordinario per ogni funzionario sono 40 e non possono essere di più, ciò significa che si fa una politica disincentivante sul terreno delle attività terziarie, che è quello caratteristico delle possibilità di sviluppo dell'area meridionale, soprattutto in quella mediterranea.

La risposta fornitaci ci mostra ancora una volta come la politica del Governo sia a compartimenti stagni, per cui ogni giorno si va a tamponare una falla, ascoltando questo o quel sindacato, questa o quella esigenza settoriale, senza un quadro di insieme e senza tener conto che le esigenze delle popolazioni interessate richiederebbero un intervento armonizzato ed organico, che elimini tutte le penalizzazioni e tutte le remore al flusso dei traffici, in modo che, attraverso questo flusso, gli stimoli alle economie locali possano essere produttori e produttivi di benessere per queste zone.

Quindi, prendiamo atto dei provvedimenti adottati e protestiamo per questa maniera di recepire nell'ordinamento degli accordi con presunte forze sociali, che sono poi penalizzanti nei confronti del personale, che è quello che ne soffre. Protestiamo perché, attraverso la penalizzazione del personale, sono penalizzate le regioni interessate e lo sforzo che dovrebbe essere compiuto per il rilancio del Mezzogiorno e, in particolare, della zona di Reggio Calabria, forse la più disastata fra le zone del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Preti, Reggiani, Scovacricchi e Amadei, al ministro delle finanze, « per avere informazioni sulle realizzazioni raggiunte dalla nuova anagrafe tributaria, approvata con legge 27 marzo 1976, n. 60, e per avere spiegazioni sulla esasperante lentezza con la quale procedono i lavori affidati alla società privata ITALSIEL, che si sta dimostrando impari al compito, mentre essa incassa le enormi cifre stanziare, con le quali si è limitata a realizzare un giuoco da ragazzi, quale è la comunicazione ai contribuenti del rispettivo codice fiscale, senza fornire

alcun elemento utile per la lotta all'evasione fiscale » (3-02928).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il quadro delineato dalla interrogazione risente di una non puntuale informazione sullo stato dei lavori e sulle prospettive di completamento dell'impianto anagrafico dell'amministrazione finanziaria: non possono pertanto condividersi certe opinioni e, soprattutto, sono da ritenere eccessive le preoccupazioni che vi si rinvergono.

Sulla segnalata lentezza di realizzazione del programma di lavoro da parte della Società generale di informatica, va intanto preliminarmente osservato che tale attività non viene svolta in maniera autonoma ed incontrollata.

L'amministrazione, al contrario, in base alla convenzione, che stabilisce con chiarezza e rigore i termini ed i limiti del rapporto esistente con la SOGEI, segue con puntualità gli adempimenti e le realizzazioni che devono essere espletati alle scadenze prefissate, senza perdere di vista le priorità da realizzare entro scadenze intermedie ben definite.

Si tratta di un potere di controllo, dunque, che viene esercitato mediante l'esame e l'approvazione dei piani annuali tecnici di automazione, che costituiscono il dettagliato programma dell'attività da svolgere ogni anno, programma che deve essere in armonia temporale ed oggettiva con gli obiettivi fissati dalla convenzione, e dai rapporti trimestrali dell'attività svolta, che devono dimostrare il progredire della realizzazione dei piani annuali anzidetti.

Di tutto ciò, per altro, il Parlamento è già compiutamente informato, sia attraverso i non infrequenti contatti con il Governo, che ha sempre corrisposto con interesse all'invito di illustrare lo stato dei lavori e le linee della propria azione in materia di anagrafe tributaria, sia per il tramite dell'apposita Commissione parla-

mentare, che ha anche provveduto a raccogliere in una relazione il proprio impegno di lavoro relativo al primo anno di attività di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Né si deve dimenticare la commissione di coordinamento per l'attuazione e lo sviluppo del sistema informativo, la quale opera nell'ambito dell'amministrazione con compiti di controllo, di studio e di rideterminazione degli obiettivi finali ed intermedi di automazione delle procedure, ed i cui verbali di seduta vengono sistematicamente portati a conoscenza della Commissione parlamentare di vigilanza.

Da queste prime sommarie indicazioni possono dunque trarsi già concreti elementi diretti ad evidenziare i ristretti margini di autonomia riservati alla società affidataria nella costruzione del sistema informativo dell'anagrafe tributaria.

Obiettivo principale del relativo progetto di realizzazione è di provvedere all'automazione delle procedure di base degli uffici delle imposte dirette, dell'IVA e degli uffici del registro.

È questa una impostazione che identifica in realtà, più che una scelta, una vera e propria necessità, in relazione al salto quantitativo di contribuenti, dichiarazioni e documenti da gestire, verificatosi con l'attivazione della riforma tributaria. Il passaggio dai 4 milioni di dichiarazioni per anno (1974) ai 20 milioni (1975) avrebbe provocato, presumibilmente, il collasso del sistema fiscale se non avesse preso avvio, sia pure parzialmente, il processo di automazione delle procedure di liquidazione.

Altro obiettivo di fondo del progetto è rappresentato dall'acquisizione di dati rilevanti dal punto di vista fiscale relativi a ciascun contribuente, in modo da porre a disposizione degli uffici accertatori elementi per l'innescò e per l'istruttoria degli accertamenti.

È chiaro che lungo questa strada si rinvergono vari ed articolati traguardi intermedi, rispetto ai quali i risultati ottenuti in questo primo periodo consentono di esprimere una valutazione di piena congruità in merito all'attività finora svolta

dalla SOGEI e dagli altri centri informativi dell'amministrazione.

L'operazione di attribuzione del numero di codice fiscale, che attraverso passi successivi ha riguardato 23 milioni di persone fisiche e 450 mila società, ed il contemporaneo avvio, presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette e presso gli uffici IVA, delle procedure di gestione dei modelli anagrafici per l'attribuzione del codice fiscale e per l'aggiornamento dei dati, consentiranno entro l'anno di rendere disponibili agli uffici i dati anagrafici ed identificativi di 28 milioni di persone fisiche e 600 mila società.

Solo con tale operazione è stata resa possibile l'introduzione, dal 1° gennaio 1978, dell'obbligo generalizzato di indicazione del numero di codice fiscale, con una sostanziale osservanza da parte di tutti i contribuenti interessati, creando in tal modo il necessario prerequisito per l'avvio del processo di automazione generale delle procedure.

Nel corso del 1977, per altro, ha già potuto prendere avvio l'automazione delle procedure degli uffici IVA, in quanto nell'ambito dei contribuenti IVA già si aveva a disposizione un metodo di codifica (basato sul numero di partita IVA) preesistente al codice fiscale. In particolare, si è già provveduto per il 1977 all'automazione della procedura di liquidazione delle dichiarazioni, al controllo dei versamenti operati presso le banche ed alla costituzione dell'archivio contabile, mentre con la gestione delle dichiarazioni presentate nel corso del 1978 sono in fase di avviamento le procedure di gestione delle dichiarazioni irregolari e del contenzioso. Sempre per l'IVA, si è anche provveduto nel corso di quest'anno ad attivare le procedure di gestione automatizzata del servizio autonomo di cassa.

Per quanto attiene alle imposte dirette (23 milioni di contribuenti), si è provveduto alla progettazione ed al controllo delle procedure di liquidazione dei modelli 740, a tutt'oggi affidate al consorzio nazionale degli esattori per la fase realizzativa, ed alla costituzione dell'archivio

contabile delle dichiarazioni sulla base dei dati forniti dal consorzio.

Ciò ha consentito l'elaborazione delle prime statistiche automatizzate sui redditi degli italiani, nonché la realizzazione dei rimborsi automatizzati, in collaborazione con la Banca d'Italia, ormai in fase di completamento per quanto concerne le dichiarazioni presentate nel 1975 ed avviati per le dichiarazioni presentate nel 1976.

Cito, a maggiore specificazione, che nell'anno 1977 è terminata la procedura relativa alle dichiarazioni dei redditi modello 740 presentate nel 1975, che ha pure avuto termine la procedura riguardante le dichiarazioni del 1976 ed, infine, che in corso d'anno avrà termine anche la procedura di liquidazione delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1978.

Va inoltre aggiunto, per quanto riguarda l'attivazione della procedura automatizzata dei rimborsi, che l'importanza dell'apporto tecnico fornito dalla SOGEI è confermata dai risultati ottenuti fin dalle prime fasi di esecuzione delle relative operazioni.

Dopo un primo rodaggio effettuato nel primo semestre 1977, i rimborsi disposti nel secondo semestre del 1977 e nel primo semestre del 1978 riguardano 1.053.000 contribuenti per un importo totale, per imposta e per interessi, di circa 66 miliardi.

Attualmente sono in corso di lavorazione, sempre con l'apporto tecnico della SOGEI, i rimborsi relativi all'anno 1975, mentre quelli relativi agli anni successivi avranno inizio non appena saranno completate le procedure di liquidazione delle dichiarazioni dei redditi presentate negli anni 1977 e 1978.

Sono anche in corso di realizzazione le procedure automatizzate per la gestione diretta, da parte del sistema informativo dell'anagrafe tributaria, della liquidazione di tutte le dichiarazioni dei redditi (modelli 740, 101, 750, 760, 770) che verranno presentate nel 1979, con l'obiettivo di porre sotto controllo la situazione dei contribuenti anche nelle fasi successive alla liquidazione (rimborsi, ricorsi, sgravi, con-

tenzioso, accertamento); in tal modo potrà essere tenuta costantemente aggiornata la posizione contabile di ciascun cittadino nei confronti del fisco.

Utilizzando i dati registrati negli archivi magnetici sono state inoltre realizzate le procedure per il sorteggio dei contribuenti (IVA e IRPEF) da sottoporre ad accertamento.

Ricordo ancora che, per porre gli uffici periferici in grado di utilizzare in maniera diretta e con procedure automatizzate la grossa mole di dati che viene raccolta al centro ed aggregata in base al codice fiscale, entro il 1978 verranno attivati i collegamenti con il sistema centrale di 1086 terminali stampanti presso 388 uffici delle imposte dirette e di 300 terminali video-stampanti presso gli uffici IVA.

Attualmente sono già stati attivati, nel completo rispetto dei piani, 620 terminali presso 206 uffici imposte dirette e 180 terminali presso 49 uffici IVA. Nel corso del 1979 verranno inoltre attivati i collegamenti con circa 170 uffici del registro, in una terza fase e sempre nel rispetto dei piani.

L'obbligo di indicazione del codice fiscale, d'altra parte, oltre ad essere il presupposto per le procedure di base degli uffici, consente l'acquisizione di dati da mondi esterni a quello fiscale e quindi la possibilità per gli uffici di acquisire utili elementi di riferimento per ciascun contribuente: già da quest'anno vengono infatti acquisiti ed elaborati i dati degli atti del registro e del PRA, mentre nel 1979 inizieranno le acquisizioni dei dati delle comunicazioni da parte dei comuni, delle camere di commercio e degli albi professionali.

In concreto può assumersi che l'insieme delle informazioni che affluiscono all'anagrafe tributaria potrà essere impiegato per tre scopi principali: selezione automatica e quindi oggettiva dei contribuenti da sottoporre ad accertamento, utilizzando anche codici di significatività fiscale espressa da situazioni, elementi e dati concernenti la condizione personale, familiare e sociale dei singoli soggetti di im-

posta; fornitura agli uffici di un insieme di elementi certi e documentabili della capacità contributiva del soggetto da accertare; elaborazione di statistiche e modelli intersettoriali utili ai fini della definizione e del controllo della manovra fiscale. Si colloca su tale linea l'iniziativa, recentemente realizzata attraverso l'invio agli uffici finanziari locali ed ai competenti organi di polizia tributaria, di elaborati statistici disaggregati per categorie economiche e per comparti territoriali, il cui scopo è anche quello di consentire una più adeguata individuazione di possibili aree di evasione sia specifiche sia per settori operativi.

Dalla esposizione che precede, sia pure sintetica e perciò necessariamente incompleta, possono in definitiva trarsi elementi validi di giudizio per affermare che nei primi due anni di attuazione della convenzione in essere tra il Ministero delle finanze e la Società generale di informatica sono stati puntualmente registrati, spesso con anticipo, i termini previsti dalla convenzione medesima per il conseguimento degli obiettivi prefissati. Inoltre, e di non minore importanza, è la considerazione di aver potuto far fronte tempestivamente ad un insieme di esigenze di automazione, non previste né prevedibili all'atto della stipula della convenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Il sottosegretario ha esaltato il codice fiscale come se fosse una grande realizzazione dell'ITALSIEL. Quando, in un paese, hanno il codice fiscale 28 milioni di persone, si potrebbe dire che non vi era davvero bisogno dell'ITALSIEL, per questo. Bastava rivolgersi ai comuni che, per mezzo dell'anagrafe, avrebbero fornito i dati di tutti coloro che avessero superato i 18 anni. Poiché quasi tutti sono contribuenti, il problema si sarebbe risolto non spendendo molti miliardi ma semplicemente qualche milione.

Debbo anche dire che non sono per niente convinto che in questi due anni si sia attuato quanto si doveva, nel senso

che l'ITALSIEL abbia dato un contributo per l'accertamento dei redditi e per combattere l'evasione. Aggiungo che il controllo da parte dello Stato è un controllo molto relativo e che quest'ultimo è stato ingiustamente spossessato di poteri che erano suoi, per affidarli a detta società di dubbia considerazione, che percepisce somme ingenti per aver concluso sinora più o meno niente.

Il sottosegretario ha parlato dei consorzi degli esattori: ma questi non hanno niente a che fare con l'ITALSIEL. Ha parlato anche dell'accertamento dei redditi ai fini delle imposte dirette: per questi redditi, però, l'ITALSIEL non ha fatto assolutamente niente, così come dimostrano i dati di fatto, che sono a disposizione di tutti.

Devo anche dire che, agli uffici IVA, l'ITALSIEL non ha dato nessun contributo positivo e devo aggiungere che, per quanto riguarda i rimborsi, la situazione è veramente disastrosa, al punto che vi sono molti cittadini che sono stati rimborsati di imposte IVA che non hanno assolutamente pagato.

La mia convinzione è che il meccanismo dell'ITALSIEL sia un meccanismo veramente fasullo e che, quando saremo arrivati alla fine della convenzione, si dovrà riconoscere il fallimento di questo geniale ritrovato, del quale non so a chi attribuire la paternità. Pertanto, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto; non aggiungo altre considerazioni perché è già stato lungo il sottosegretario per le finanze ed io non voglio essere più lungo di lui.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Preti, Reggiani e Scovacricchi, al ministro delle finanze, « per sapere se è vero, come dubitano gli interroganti, che l'amministrazione si trova nell'impossibilità di controllare le dichiarazioni IVA del 1973, i cui termini scadono il 31 dicembre prossimo. Ciò che più preoccupa è il fatto che il controllo non potrà essere eseguito totalmente neppure sulle dichiarazioni a credito; e — come è noto — per i rimborsi sono state restituite ingenti somme ai creditori di imposta, e

altrettante ingenti somme sono state riportate a nuovo dai contribuenti che hanno contabilizzato crediti. Quantunque sia sempre stato sottolineato che questo è il settore più delicato dell'imposta, in quanto la legge non prescrive particolari istruttorie per restituire l'imposta pagata agli acquisti, non è stata data agli accertamenti, che dovrebbero assicurare la corretta contabilizzazione dei crediti, quella priorità assoluta, che è indispensabile. Risulterebbe che sono state rilevate, soprattutto nel compartimento di Milano, numerose irregolarità nelle emissioni di fatture di acquisto. Si sarebbe perciò dovuto dare inizio ad un programma di controlli in questo settore almeno per le dichiarazioni del 1973. Risulterebbe invece che l'ispettore della Lombardia — il più importante d'Italia —, quantunque non sprovvisto di personale, non avrebbe operato in tal senso. Gli interroganti chiedono di conoscere l'ammontare delle somme rimborsate nelle dichiarazioni 1973 e il numero di esse, lo ammontare per lo stesso anno delle somme riportate a credito e il numero delle dichiarazioni relative, il numero delle verifiche eseguite nei settori ed i risultati ottenuti » (3-02727).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

TAMBRONI ARMAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Va premesso che è desiderio costante del Governo tenere nella massima considerazione le esigenze di sintesi e di essenzialità vivamente raccomandate dal Presidente Ingrao nelle risposte ad interrogazioni.

Il caso in esame, pur nel rispetto di tale esigenza di sintesi, non può prescindere dalla citazione di alcuni dati e cifre, considerato che la richiesta degli onorevoli interroganti verte essenzialmente su tali elementi. Si riferisce, pertanto, che, dalle rilevazioni effettuate alla fine del primo semestre di quest'anno, risultano eseguite 13.540 verifiche a fronte di 66.605 dichiarazioni IVA interessate dai rimborsi del 1973 e che, relativamente al medesimo periodo di imposta, su 770.204 dichiarazioni che esponevano crediti a fa-

vore del contribuente, sono state eseguite 23.245 verifiche.

Dai dati a disposizione risulta, altresì, che le somme esposte globalmente dai contribuenti a titolo di credito di imposta dell'anno 1973, riportate all'anno successivo, ammontano, in cifra arrotondata, a 921 miliardi di lire, mentre è di 464 miliardi di lire l'importo complessivo delle somme rimborsate, sempre con riferimento alle dichiarazioni 1973. Alle verifiche eseguite complessivamente, pari a 36.785, sono per altro da aggiungere i controlli che istituzionalmente gli uffici IVA hanno espletato in ordine ai circa 130 mila verbali di constatazione complessivamente elevati. In vista dei termini di scadenza per i controlli fiscali da eseguire sulle dichiarazioni IVA dell'anno 1973 sono state mobilitate tutte le risorse disponibili, al fine di fronteggiare la situazione con la massima incisività consentita dalle esistenti capacità operative.

Per quanto concerne le segnalate irregolarità nell'emissione di fatture di acquisto nell'ambito territoriale indicato nel testo della interrogazione, risulta che la guardia di finanza, avvalendosi anche dei suoi poteri di polizia, ha elevato 255 verbali per violazioni IVA costituenti reato, di cui 198 riguardano fatturazioni per operazioni inesistenti.

È nota a tale proposito la recente iniziativa legislativa del Governo, diretta a reprimere severamente e sollecitamente anche queste gravissime forme di illeciti tributari, nel quadro del più ampio programma di lotta al fenomeno dell'evasione fiscale, in stato di avanzata elaborazione.

Se, come si auspica, il Parlamento vorrà dare al più presto il proprio assenso al varo di questo provvedimento, si potrà dire che la riforma fiscale ha superato un traguardo assai importante sulla via dell'attuazione del precetto costituzionale in materia di capacità contributiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRETI. Devo osservare che il numero di verifiche che sono state fatte, soprat-

tutto in certi compartimenti del nord, come Milano e Bologna, è esiguo, e i risultati sono veramente deludenti. Si può dire che in certi grossi comuni manca praticamente qualsiasi reale verifica per quanto concerne l'IVA e la determinazione delle eventuali evasioni. Non si tratta di formulare cifre assolute, ma relative; si tratterebbe cioè di sapere su quanti casi si è intervenuti e su quanti non si è intervenuti. Io penso che probabilmente non si sarà intervenuti in più del 15 o 20 per cento dei casi per fare le verifiche.

Il fatto poi che, come ha detto il sottosegretario per le finanze, siano stati redatti 255 verbali per infrazioni IVA da parte della guardia di finanza sta a dimostrare che siamo veramente a zero: in un paese di 56 milioni di abitanti, con tanti operatori economici, cosa sono 255 verbali? Se mi avesse detto 2.500 o 25.000 verbali avrei potuto considerare la cifra adeguata; ma la cifra di 255 testimonianze di per sé l'insufficienza delle verifiche fatte dalla guardia di finanza.

Purtroppo il sistema dell'IVA in Italia oggi non funziona, e l'evasione di questa imposta supera quella che prima caratterizzava l'imposta generale sull'entrata. Lo dico per esperienza, e non credo di parlare a vanvera, avendo anche molte occasioni di parlare con i funzionari, che riconoscono la precarietà e la tristezza di questa situazione, che caratterizza un settore nel quale migliaia di miliardi vengono evasi.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni che, trattando lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Bini Giorgio, Sarti, Palopoli, D'Alma, Belardi Merlo Eriase, Ceravolo, Gambolato e Ricci, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, « per sapere, in relazione al gravissimo incidente che ha colpito i lavoratori della conceria Bocciardo di Genova, provocando tre morti e numerosi feriti e intossicati, se gli risulti che siano state eluse o violate le norme igienico-sanitarie e le tecniche

antifortunistiche previste dalle disposizioni vigenti; per sapere, in relazione al numero crescente d'incidenti e stragi sul lavoro, se intendano assumere iniziative che valgano a rendere più efficace e rigorosa la vigilanza, da parte degli organi a ciò preposti, sull'applicazione di tecniche, dispositivi e norme per la prevenzione degli infortuni e la sicurezza sul lavoro» (3-03040);

Gorla Massimo e Pinto, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere — riguardo all'incidente mortale avvenuto a Genova il 19 settembre 1978, quando una nube tossica, provocata da un errore da parte di un autista, ha causato la morte per asfissia di tre operai della conceria Bocciardo, per altro situata in pieno centro della città, con conseguente rischio di avvelenamento per la popolazione residente nei dintorni; premesso che da tempo esisteva un progetto di spostamento della fabbrica ad alcuni chilometri di distanza, progetto che a causa di incomprensibili complicazioni burocratiche non era ancora stato attuato — quali accertamenti siano in corso per individuare i veri responsabili dell'accaduto, considerando che: manovre del genere di quelle che hanno causato l'incidente dovrebbero essere svolte sotto la diretta sorveglianza del personale dirigente responsabile del settore; le istruzioni di sicurezza relative alle operazioni di scarico nelle vasche, contenenti sostanze potenzialmente pericolose erano sommariamente indicate in un cartello sbiadito e illeggibile; infine, è assente nella fabbrica in questione qualsiasi sistema di sicurezza, atto a prevenire incidenti e a salvaguardare la salute e la vita degli operai » (3-03044).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sul plurimo infortunio mortale verificatosi il 19 settembre di quest'anno presso lo stabilimento della ditta Bocciardo per una erra-

ta manovra di scarico di salcromo compiuta da persona non preposta all'operazione, l'ispettorato del lavoro di Genova ha inviato alla competente autorità giudiziaria un dettagliato rapporto con il quale, oltre alla dinamica dell'infortunio e alla descrizione dell'impianto di scarico, è stata evidenziata l'inosservanza di taluni obblighi fissati dalle norme antifortunistiche applicabili al caso di specie, nonché delle misure di sicurezza che, pure se non previste dalla disciplina vigente, si ritengono necessarie — secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e le tecniche — per la tutela dell'integrità fisica dei lavoratori.

Ad evitare il ripetersi di incidenti analoghi, il predetto organo ispettivo, con verbale di ispezione del 25 settembre scorso, ha richiamato la ditta in questione alla costante ed integrale osservanza delle norme vigenti in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro — con particolare riguardo all'obbligo di rendere edotti tutti i lavoratori dipendenti dei rischi specifici e di adibire alle operazioni di scarico esclusivamente il personale all'uopo incaricato ed addestrato — ed ha prescritto l'immediata attuazione di dispositivi di sicurezza, consigliati dalle norme di buona tecnica e idonei ad eliminare il pericolo, per errate manovre o guasti all'impianto, di una miscelazione di prodotti chimici la cui combinazione possa generare composti nocivi o tossici, o comunque pericolosi.

Le disposizioni impartite sono state, poi, portate a conoscenza dei rappresentanti sindacali dei lavoratori affinché possano controllarne la corretta applicazione, avvalendosi del diritto riconosciuto loro dall'articolo 9 dello statuto dei lavoratori.

Sul piano generale, l'azione di vigilanza, che invero gli organi preposti svolgono con il massimo impegno, risulta allo stato condizionata — ed è un'informazione che si ripete ad ogni circostanza — oltre che dalla scarsa disponibilità di mezzi e di personale, dall'inadeguatezza della vigente normativa rispetto al costante progredire dei processi tecnologici. Tuttavia, il problema dovrebbe trovare idonea solu-

zione nell'ambito del disegno di legge sulla riforma sanitaria all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sarti, cofirmatario dell'interrogazione Bini Giorgio, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARTI. La catena di tragici e numerosi infortuni mortali sul lavoro si estende sempre più nel nostro paese e sempre si accertano, purtroppo *a posteriori*, responsabilità specifiche di negligenza, di non osservanza dei regolamenti. Ciò è avvenuto anche in questa occasione: la persona che era addetta a quel tipo di lavoro non era stata addestrata. Vi è stata, da parte della ditta Bocciardo, una grave inosservanza di obblighi — il rappresentante del Governo parla di « taluni obblighi » — fissati dalla normativa antinfortunistica; obblighi, tra l'altro, definiti da una normativa antinfortunistica che è sempre più carente, come l'onorevole sottosegretario ci ha ricordato.

Si è osservato che ad evitare il ripetersi, dopo un incidente così grave, di incidenti analoghi, si è richiamata la ditta in questione all'integrale osservanza delle norme e si sono avvertiti i lavoratori dei rischi che corrono nell'espletamento del proprio lavoro; si è data comunicazione alle stesse organizzazioni sindacali e si è disposto che il personale incaricato sia opportunamente addestrato. Occorre, comunque, che quest'azione sia preventiva. Non basta portare a conoscenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori questi avvenimenti: bisogna agire perché sia intensificata la vigilanza.

Non possiamo non prendere atto, e con ciò dichiariamo la nostra parziale soddisfazione, delle condizioni obiettive in cui gli organi ispettivi agiscono. Tali condizioni sono quelle di una scarsa disponibilità di mezzi — come ha ricordato il rappresentante del Governo —, di personale e di inadeguatezza della relativa normativa. È su queste questioni che deve misurarsi anche l'azione e la capacità di indirizzo dello stesso Governo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Gorla Massimo è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Amadei, Sarti, Bardelli, Bertani Eletta, Felisetti Luigi Dino, Iotti Leonilde e Maroli Fiorenzo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: se è a conoscenza del grave stato di tensione esistente tra i lavoratori delle aziende Max Mara ed Emiliana confezioni di Reggio Emilia, Boretto, Novellara e Casalmaggiore e delle preoccupazioni espresse dalla cittadinanza e dalle forze politiche, sociali ed istituzionali di Reggio Emilia e di Cremona a seguito del protrarsi da oltre 18 mesi della vertenza aperta nelle aziende del gruppo, dato il persistente rifiuto della controparte imprenditoriale di addivenire a ragionevoli trattative; se è a conoscenza che, dopo il fallimento di tutti i tentativi esperiti in sede locale dalle istituzioni per giungere ad una soluzione ragionevole, non ha avuto conclusione positiva neppure l'ultimo in ordine di tempo, tentato dal sindaco di Reggio Emilia, attraverso l'emissione di un lodo arbitrale, su proposta avanzata in sede ministeriale, per la rinuncia del sindaco stesso al mandato, dato il persistere dell'azienda nell'imporre condizioni inaccettabili; se, onde impedire l'ulteriore esasperazione della vertenza ed il determinarsi di una situazione dagli sviluppi difficilmente controllabili, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, nonostante l'alto senso di responsabilità sempre dimostrato dai lavoratori, non ritiene necessario, raccogliendo l'esigenza e le valutazioni espresse nel documento delle forze politiche reggiane del 27 settembre 1978, promuovere tempestivamente un incontro con le forze politiche ed istituzionali della provincia di Reggio Emilia e di Cremona, per un esame della situazione ed assumere con urgenza le iniziative più opportune nei confronti dell'azienda e delle varie parti in causa, onde addivenire finalmente ad una equa soluzione della vertenza » (3-03083).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il problema sollevato da questa interrogazione ha formato oggetto di un ultimo intervento (ultimo di una serie di interventi) del Ministero del lavoro e, come dirò appresso, non solo di questo Ministero ma, per impulso dello stesso, anche di altri organismi pubblici, per ciò che concerne una controversia che interessa i lavoratori delle aziende Max Mara ed Emiliana confezioni e il datore di lavoro delle stesse aziende.

Le organizzazioni sindacali lamentano la mancata attuazione all'interno dell'azienda del contratto collettivo nazionale e delle parti integrative che dovrebbero riguardare la provincia di Reggio Emilia; lamentano altresì l'indisponibilità del datore di lavoro a riconoscere come interlocutore il consiglio di fabbrica, al fine di discutere e confrontarsi per adeguare l'attività produttiva a talune esigenze prospettate dai lavoratori.

Il Ministero del lavoro ha tentato più volte di far sedere intorno ad uno stesso tavolo le parti, ma inutilmente, perché il datore di lavoro si è rifiutato di farlo; ha incaricato il sindaco di Reggio Emilia di un lodo arbitrale, che è stato portato avanti per un certo periodo, fino a quando lo stesso sindaco non ha dovuto rinunciare all'incarico ricevuto. Ancora, circa quindici giorni fa sono partiti dal Ministero del lavoro telegrammi di convocazione per una riunione che avrebbe dovuto svolgersi ieri 19 ottobre. Abbiamo dovuto disdire la riunione, perché, avendo accertato preventivamente la disponibilità del datore di lavoro ad essere presente, abbiamo purtroppo verificato che il datore di lavoro è disponibile ad incontrarsi con gli organi politici del Ministero del lavoro, ma solo in assenza della controparte.

Pur ritenendo assolutamente irrituale tale manifestazione di volontà, riteniamo

comunque di doverla accettare, quanto meno per tentare di capire quali siano le ragioni addotte dal datore di lavoro, per indurlo a sedersi attorno ad un tavolo per entrare nel merito delle questioni sollevate dai lavoratori. Al di là di questo, purtroppo, in questo momento non possiamo dire altro, se non aggiungere che a seguito della decisione delle organizzazioni sindacali di estendere le loro manifestazioni di lotta all'intero settore industriale della provincia, abbiamo avvertito l'organizzazione centrale degli industriali del rischio cui si andava incontro per l'atteggiamento del datore di lavoro della Max Mara.

PRESIDENTE. L'onorevole Sarti, cofirmatario dell'interrogazione Amadei, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARTI. Anche in Emilia esistono rappresentanti di quella categoria imprenditoriale, come ne esistono anche in altre parti del paese, che in un segno positivo, come quello della Max Mara, o in un segno negativo, come quello della Maraldi, sono spesso latitanti a risposte specifiche verso le esigenze dei lavoratori, verso questioni che sono diventate norma, oltre che per lo statuto dei lavoratori, per condizioni complessive di ordine salariale e contrattuale.

Questo imprenditore, che pure governa una impresa che ha condizioni economiche di mercato abbastanza positive o comunque di grande tranquillità, si rifiuta, come ha ricordato il rappresentante del Governo, di dar corso a determinati provvedimenti. L'onorevole sottosegretario ha ricordato l'azione, d'altra parte conosciuta, del Governo e degli enti locali. Lo stesso sindaco di Reggio Emilia, in relazione ad un voto specifico di tutte le forze politiche, ha tentato di ricondurre alla ragione questo imprenditore. Ma ciò finora non è avvenuto; e noi insistiamo perché il Governo continui nella sua azione, incalzi ancora per giungere ad una conclusione positiva, come si augurano i lavoratori, le forze politiche e gli enti locali.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza degli onorevoli Del Pennino, Robaldo e Bandiera, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere per quali motivi la Presidenza del Consiglio non abbia esercitato i suoi compiti di coordinamento tra il Ministero del tesoro e il Ministero del lavoro, al fine di giungere a delle osservazioni concertate fra la Presidenza stessa e i due suddetti Ministeri, ai sensi dell'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70, su tutto il nuovo regolamento organico del personale e l'ordinamento dei servizi deliberato dal consiglio di amministrazione dell'INPS il 27 gennaio 1978 (delibera n. 9). Gli interpellanti desiderano in particolare conoscere: 1) se la suddetta delibera, con la quale il numero dei dirigenti dell'INPS viene stabilito in 1012 unità, non appaia al Presidente del Consiglio incompatibile con lo stato finanziario dell'ente e contrastante con le profonde innovazioni delle strutture e della gestione dello stesso che avrebbero dovuto essere introdotte in esecuzione della ricordata legge 20 marzo 1975, n. 70, e del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, e che avrebbero dovuto comportare la riduzione del numero pleorico dei dirigenti; 2) perché, mentre per tutti gli altri enti i Ministeri vigilanti hanno chiesto una notevole congrua riduzione del numero dei dirigenti, riduzione che nella maggior parte dei casi si è concretizzata in un dimezzamento e più del numero proposto dagli enti stessi, nei confronti dell'INPS tale riduzione non è stata sollecitata; 3) perché, mentre per gli altri enti i Ministeri vigilanti hanno chiesto che i nuovi organici fossero stabiliti non già in relazione ai vecchi, ma addirittura con riferimento al personale in servizio (che per l'INPS è di 26.800 unità), per il solo INPS i Ministeri vigilanti non hanno fatto alcuna osservazione rispetto ad una proposta che prevede un aumento dell'organico a 33.000 unità, da elevarsi in breve tempo a 37.000, mentre contemporaneamente, in applicazione dell'articolo 2 della legge n. 70, sulla soppressione degli enti inutili, nonché dei provvedimenti legislativi relativi alla riforma sanitaria e

alla riscossione unificata dei contributi assicurativi, si prevede l'assorbimento nell'INPS di diverse migliaia di altre persone provenienti dagli enti disciolti o in via di scioglimento. Gli interpellanti chiedono altresì come appaia possibile conciliare la su ricordata deliberazione dell'INPS con i ripetuti impegni per il contenimento della spesa pubblica, e se non intenda il Presidente del Consiglio impegnarsi sin d'ora di fronte al Parlamento ad esercitare i suoi poteri di coordinamento e inviare all'ente stesso precise osservazioni concertate con i Ministeri vigilanti sul nuovo regolamento organico rideliberato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto della previdenza sociale, alla luce delle precedenti osservazioni dei Ministeri del lavoro e del tesoro, trasmesse all'Istituto. Qualora, poi, il consiglio di amministrazione dell'INPS eccepisse che nuove osservazioni non sono più formalmente proponibili, gli interpellanti chiedono se il Presidente del Consiglio non intenda sollecitare il ministro vigilante perché dia corso alla procedura per lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto ai sensi dello stesso articolo 29 della legge n. 70 o se invece ritenga, rinunciando all'esercizio di tale diritto, riconoscere che l'INPS rappresenta uno stato autonomo con licenza di sperpero » (2-00383).

L'onorevole Bandiera, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di svolgerla.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'interpellanza sulla situazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale con il passare del tempo, contrariamente a quanto avviene di solito in questi atti di sindacato ispettivo, ha guadagnato in lucentezza invece di appannarsi: tutti gli episodi e i fatti che sono avvenuti in questi ultimi tempi avvalorano infatti i motivi che sono a fondamento di questo nostro intervento.

Oltre al fatto in sé, a nostro avviso assai grave, cioè la delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS del 27 gennaio 1978, ci sembra di dover cogliere al-

cuni aspetti di carattere generale che debbono sicuramente essere sottolineati. In sostanza, questa delibera dell'Istituto nazionale della previdenza sociale aggrava uno stato di cose che è comune a molti istituti previdenziali, ed a settori del parastato, e cioè l'elevata incidenza del costo dell'amministrazione rispetto al servizio effettivamente reso. Noi siamo abituati nel nostro paese ad un sistema di inefficienza, che colpisce ormai settori direttamente produttivi, tuttavia il sistema di inefficienza in questo settore, già eccessivo, rischia di diventare assolutamente insopportabile, se si dà attuazione a questo provvedimento del consiglio d'amministrazione dell'INPS.

La seconda considerazione evidenziata nell'interpellanza è che è mancato l'intervento di coordinamento da parte della Presidenza del Consiglio, così come è mancato da parte del Ministero preposto alla vigilanza stessa dell'ente, cioè da parte del Ministero del lavoro.

La tendenza che stiamo cercando di affermare in tutto il dibattito politico di questi ultimi tempi, per quanto riguarda l'attività di Governo, è quella dell'unità di indirizzo, soprattutto della finanza pubblica, cioè dell'unità di intervento per quanto concerne l'erogazione della spesa. Quindi, ogni intervento non coordinato, che comporti un aumento della spesa, non soltanto urta contro questo principio della unità, ma contrasta profondamente anche con il principio del controllo e della riduzione generale della spesa pubblica, che è a fondamento delle linee del piano Pandolfi ed è accettato quale dichiarazione di tutti i partiti della maggioranza di Governo. Non riusciamo pertanto a capire come sia possibile che un ente del parastato qual è l'Istituto nazionale della previdenza sociale sia riuscito ad incrementare la sua spesa, soprattutto la spesa di amministrazione, senza sollevare né la riserva del Ministero che è addetto alla sua vigilanza né un intervento di coordinamento da parte della Presidenza del Consiglio. Noi cioè vogliamo capire, signor Presidente, più che il fatto in sé, il meccanismo attraverso cui tutto ciò av-

viene; un meccanismo sicuramente preoccupante, perché evidenzia il fenomeno denunciato dalla pubblicistica politica, cioè quello della ingovernabilità dei sottosistemi, rispetto al sistema, che è alla radice della crisi che il nostro paese attraversa.

È inutile, signor Presidente, che io ripeta qui i dati della nostra interpellanza, sulla quale appunto attendiamo una risposta da parte dell'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro; ma mi pare che dobbiamo prendere atto del fatto che il tessuto dell'interpellanza stessa diventa assai valido soprattutto dopo il voto di ieri sulla soppressione degli enti inutili e dopo i provvedimenti che sono allo studio e che scaricheranno sull'INPS il personale di molti enti, per quanto riguarda la riscossione unificata dei contributi e per le altre gestioni che dopo l'approvazione della riforma sanitaria passano sotto il controllo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; tutto questo ci dice come la deliberazione adottata, di aumentare il numero del personale in maniera esorbitante, appaia sotto ogni punto di vista non soltanto incomprensibile ma addirittura illegittima e soprattutto come dobbiamo considerare con molte riserve la sottodeliberazione, implicita in quella decisione del consiglio di amministrazione, di aumentare il numero dei dirigenti, che vengono portati a 1.012; un numero che non soltanto non corrisponde al rapporto che deve esservi in una struttura bilanciata, ma che contraddice, anche, la tendenza di contrattare il numero dei dirigenti in rapporto alle nuove strutture dei settori pubblici e, soprattutto, del parastato (e non voglio ricordare in questo momento al sottosegretario tutto il dibattito che è in corso su tale argomento).

Ci auguriamo che la risposta del sottosegretario per il lavoro sia nel senso da noi sollecitato e, cioè, di un intervento da parte degli organi di vigilanza perché questa delibera non venga attuata.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Devo anzitutto rilevare agli onorevoli interpellanti e, particolarmente, all'onorevole Bandiera, che ai sensi dell'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le delibere, con cui gli enti adottano o modificano il regolamento organico del personale e stabiliscono l'ordinamento dei servizi, sono soggette all'approvazione del ministro cui incombe la vigilanza sugli enti stessi, il quale deve per altro provvedere di concerto con il dicastero del tesoro e — per la parte relativa all'ordinamento dei servizi (comprendente, in pratica, l'individuazione delle singole unità organiche in cui l'ente è strutturato e la determinazione dei relativi compiti) — anche con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ai sensi del predetto articolo 29, le delibere di cui trattasi diventano esecutive qualora i ministri competenti non si pronuncino entro il termine perentorio di 90 giorni da quello in cui le delibere medesime sono pervenute da parte dell'ente.

Ciò premesso, si fa presente che in data 2 maggio 1978 il Ministero del lavoro, essendo imminente la scadenza del surricordato termine di 90 giorni, provvedeva a comunicare all'INPS le proprie osservazioni e quelle del Ministero del tesoro circa il nuovo regolamento organico del personale e l'ordinamento dei servizi, adottati dal consiglio di amministrazione dell'istituto nella seduta del 27 gennaio 1978, significando pertanto la impossibilità di procedere all'approvazione di tali provvedimenti.

Con deliberazione del 19 maggio 1978, il consiglio di amministrazione dell'INPS, in dipendenza delle precitate osservazioni, apportava modifiche sia al nuovo regolamento sia all'ordinamento dei servizi.

Conseguentemente, il Ministero del lavoro, in data 26 luglio 1978, una volta acquisito il parere favorevole della Presidenza del Consiglio e del dicastero del tesoro, comunicava all'istituto l'approvazione dei ripetuti provvedimenti, nel testo risultante dalle modifiche apportate.

Per quanto concerne la pianta organica dei dirigenti, si precisa che il nu-

mero delle relative unità, previsto inizialmente in 1.021 unità e successivamente ridotto a 1.015, è stato determinato tenendo conto dello sviluppo dell'attività dell'INPS, correlato con l'evoluzione dei processi automatizzati e con la realizzazione di una ampia politica di decentramento funzionale e territoriale che comporta l'istituzione, tra l'altro, di sedi periferiche a livello sub-provinciale.

Anche le dotazioni organiche del personale dell'istituto, fissato in complessive 32.959 unità (ivi compresi i dirigenti), sono state giudicate assolutamente indispensabili per consentire all'INPS di fronteggiare le attuali esigenze funzionali tra cui si colloca — non certo ultima — quella di un impulso all'attività di vigilanza per contrastare il grave fenomeno delle evasioni contributive.

Al riguardo vi è poi da tener presente che le disponibilità di posti conseguenti alle nuove dotazioni organiche potranno essere ricoperte dall'esterno solo nei limiti del 50 per cento, dovendo l'istituto, in applicazione dell'articolo 43 della legge n. 70 del 1975, riservare il restante 50 per cento al proprio personale non di ruolo — costituito da poche unità — ed al personale proveniente dagli enti soppressi e che i progetti di riforma all'esame del Parlamento, cui fanno riferimento gli onorevoli interpellanti, e il voto espresso da questo e dall'altro ramo del Parlamento nelle giornate dell'altro ieri e di ieri, se da un lato prevedono il passaggio all'INPS di personale, dall'altro attribuiscono contestualmente all'istituto anche compiti prima svolti dagli enti di provenienza del personale stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Bandiera, cofirmatario dell'interpellanza Del Pennino, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BANDIERA. Signor Presidente, mi pare che la risposta del sottosegretario per il lavoro sia stata, come suol dirsi, puntualmente burocratica e scarsamente politica e, soprattutto, mi pare che non abbia fornito una risposta agli interrogativi che

avevo posto con il mio precedente intervento.

Dobbiamo precisare che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con una delibera che è stata - come ci ha ricordato il sottosegretario - prima contestata e poi approvata a seguito di una revisione (naturalmente la nostra interpellanza si riferiva ai volumi degli organici che erano stati stabiliti nella seconda, e non nella prima delibera che prevedeva volumi esorbitanti), ha operato una ristrutturazione organica del personale, senza avere ancora la benché minima idea di quelle che saranno le sue condizioni dopo l'attuazione dei provvedimenti di riforma ai quali abbiamo fatto cenno e senza poter calcolare l'entità del personale che all'Istituto verrà dagli enti disgiunti.

Questa indicazione relativa al 50 per cento dei posti in organico, da aggiungere a quelli attualmente esistenti - pensavo che il sottosegretario ci avrebbe dato qualche indicazione - è irrisoria rispetto al volume degli aventi diritto che affluiranno all'INPS. Quindi, il tetto dell'organico - che mi pare il sottosegretario abbia previsto in 32 mila, quasi 33 mila unità - sicuramente, se tutto andrà bene, arriverà, secondo il calcolo fatto nella nostra interpellanza, a 37 mila o forse anche a 40 mila dipendenti. Si tratterà di un numero di dipendenti assolutamente esorbitante rispetto alle funzioni che l'INPS deve svolgere.

Le funzioni dell'INPS vengono svolte - anche questo è stato ricordato dal sottosegretario - in condizioni di lavoro diverse da quelle che conoscevamo fino a poco tempo fa. Infatti, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale è in corso un processo di automatizzazione. La risposta che il sottosegretario doveva darci avrebbe dovuto riguardare anche questo processo di automatizzazione, che naturalmente comporta una contrazione di impiego ed una più alta specializzazione. Il sottosegretario avrebbe potuto dirci in che modo questo processo influirà sui volumi organici e sulla specializzazione del personale.

Rischiamo di trovarci con un numero esorbitante di dipendenti e nella necessità, poi, di dover assumere - come mi pare stia già in parte avvenendo - dei tecnici per mandare avanti i sistemi automatizzati, che sono necessari per un sollecito disbrigo delle attività dell'istituto, fra cui la più importante, dal punto di vista sociale, è quella attinente alle pensioni.

Onorevole sottosegretario, nell'ambito di questo tema vorrei porle un interrogativo sul quale ella possa meditare. L'Istituto nazionale della previdenza sociale, come tutti gli istituti previdenziali, è fortemente passivo, e incide in modo notevole sulla finanza dello Stato. Ebbene, quando alla chiusura di questo esercizio, e soprattutto alla chiusura del prossimo esercizio, in dipendenza dell'aumento dei volumi organici, ci troveremo ad addossare alla finanza pubblica un peso ancora più grave di quello fin qui sostenuto, a causa dei passivi della gestione previdenziale, le domando, onorevole sottosegretario, chi considerare responsabile di tutto questo, se il consiglio di amministrazione dell'Istituto, o il Governo, o gli organi di Governo, che non hanno saputo vigilare sulla corretta gestione di questo importantissimo istituto previdenziale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pisoni, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere per quale motivo l'INPS, direzione generale, non ha ancora provveduto a diramare alle sedi periferiche le necessarie istruzioni per la attuazione degli articoli 43 e 44 della legge 9 maggio 1975, n. 153, relativa alla applicazione della direttiva CEE 160/72. Le sedi periferiche INPS sono in possesso della sola circolare n. 2904/038 del 23 febbraio 1976 in cui si annuncia la successiva emanazione delle norme adeguate. L'Italia registra già un grave e pesante ritardo nell'applicazione delle direttive CEE concernenti la ristrutturazione dell'agricoltura. Anche le regioni che si sono ora dotate degli strumenti legislativi rischiano di aumentare il ritardo a causa dell'inadempienza dell'INPS » (3-02387).

Poiché l'onorevole Pisoni non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Menicacci, Delfino, Bonfiglio, Palomby Adriana, Cerullo, Galasso e Cerquetti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere — attesi i gravi ed indilazionabili problemi del personale straordinario assunto all'INPS nelle varie sedi d'Italia ai sensi dell'articolo 6 della legge 20 marzo 1975, n. 70; considerato che il ricorso alle assunzioni temporanee, più che una necessità transitoria e contingente, sta assumendo le proporzioni di sistema da parte delle varie amministrazioni pubbliche e che tale procedura rappresenta l'unica risposta che le autorità responsabili hanno saputo dare alle pressanti ed indilazionabili richieste di lavoro che nell'ordine di decine e centinaia di migliaia si levano da ogni parte della penisola; constatato che nei confronti della categoria si cerca di perpetrare una palese ingiustizia, in contrasto con quanto previsto dalla legge sull'occupazione giovanile; rilevato che l'organigramma dell'INPS presenta notevoli vuoti di personale e che la continuità del lavoro rappresenterebbe non solo la soluzione di tutti i problemi della categoria, ma gioverebbe certamente all'utenza dell'Istituto di usufruire delle prestazioni con tempo minore — quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare una soluzione positiva della vertenza assicurando alla categoria una continuità di lavoro dopo la scadenza dei previsti 3 mesi, attraverso idoneo provvedimento, adottato anche in deroga al disposto dell'articolo 6 della citata legge n. 70 del 1975, tenuto conto della particolarissima situazione che investe le aree meridionali in termini di occupazione. Gli interroganti, infatti, ritengono che l'eventuale proroga possa consentire all'INPS — acquisita la esatta dimensione dell'organico occorrente per il disbrigo delle normali incombenze — l'indizione di concorsi ai quali essi potrebbero partecipare, per l'aliquota riservata, in rapporto alle mansioni svolte ed al titolo di studio di cui sono in possesso » (3-02852).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUMILIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'interrogazione presentata dall'onorevole Menicacci e da altri colleghi del suo gruppo si muove, sulla stessa materia, in direzione opposta a quella percorsa dall'interpellanza alla quale ho testé risposto.

L'assunzione di personale a tempo determinato è stata prevista unicamente per dare un nuovo assetto agli archivi cartacei, cui fa necessariamente capo l'attività delle sedi dell'INPS ed il cui aggiornamento si è reso indispensabile ed urgente per i rilevanti effetti negativi che il protrarsi della situazione di inadeguatezza provoca sullo svolgimento dei servizi istituzionali.

L'iniziativa si è svolta e si svolge tuttora nel pieno rispetto dei principi stabiliti dalla legge, mantenendosi rigorosamente nei termini di un'operazione ben definita nella durata e negli obiettivi, che restano quelli di superare contingenti e particolari difficoltà sopravvenute in taluni settori di base delle sedi, ed alle quali non è possibile ovviare con le sole risorse delle sedi stesse.

Circa la possibilità di « assicurare alla categoria una continuità di lavoro dopo la scadenza dei previsti tre mesi », si deve sottolineare che le assunzioni di personale presso l'Istituto possono avvenire o a tempo indeterminato o a termine.

Le prime sono disciplinate dall'articolo 5 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che prevede quale mezzo di assunzione esclusivamente il pubblico concorso. Le seconde trovano regolamentazione nell'articolo 6 della legge stessa che detta al riguardo una disciplina molto precisa, nell'ambito della quale è tra l'altro stabilita l'impossibilità di mantenere in servizio il personale straordinario per un periodo di tempo, anche discontinuo, complessivamente superiore a novanta giorni nell'anno solare, al compimento del quale il rapporto è risolto di diritto. L'articolo 6 stabilisce, inoltre, che per ogni altra assunzione o

conferma in servizio effettuata in deroga all'articolo 5 ed allo stesso articolo 6, è chiamato a rispondere personalmente il funzionario che l'ha disposta.

Risulta evidente, quindi, che il quadro normativo sopra delineato, estremamente chiaro e, invero, inderogabile, non consente alcuna iniziativa in ordine al mantenimento in servizio del personale di cui trattasi.

In ogni caso, anche una più prolungata durata del rapporto di lavoro, instaurato ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 70, non potrebbe consentire al personale straordinario di partecipare ai concorsi indetti dall'INPS fruendo della riserva di cui all'articolo 21, secondo e terzo comma, della legge citata, dato che la riserva stessa è riferita chiaramente al personale di ruolo.

Per completezza d'informazione si rende noto che l'Istituto, in attuazione della legge n. 285, ha predisposto un progetto attualmente all'esame del CIPE, che prevede l'assunzione di 2600 unità, che saranno adeguatamente formate attraverso dettagliati piani didattici nel settore dei servizi di elaborazione automatica dei dati ed inseriti in esperienze pratiche specifiche nei corrispondenti settori operativi dell'istituto.

I giovani che saranno assunti per una durata massima di 24 mesi potranno così conseguire una elevata preparazione nelle moderne tecniche di automazione, preparazione che potrà essere loro utile in relazione alle rilevanti richieste di mercato nello specifico settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerquetti, cofirmatario dell'interrogazione Menicacci, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERQUETTI. L'interrogazione del collega Menicacci era più che altro una raccomandazione a fare in modo che da parte dell'INPS — pur nel rispetto e tenendo conto della inderogabilità della normativa puntualmente richiamata dal sottosegretario — si tenesse conto della situazione che si è venuta a creare in relazione a que-

ste assunzioni straordinarie a tempo determinato.

Sappiamo benissimo che le norme sono inderogabili, con la conseguente impossibilità di poter procedere ad assunzioni regolari di questo personale: comunque, raccomandiamo all'INPS ed al Ministero del lavoro, che su di esso esercita un controllo, di tener conto — anche in relazione a questa prevista assunzione per 24 mesi di giovani, ed in relazione alla eventualità di un loro inserimento nei ruoli dell'Istituto — della situazione per la quale vengono ad essere svantaggiati proprio quelli che nell'INPS — sia pure a tempo determinato — hanno lavorato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Morini, Lussignoli e Forni, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere — premesso che, a seguito di accordi intercorsi fra gli enti interessati, l'INPS e l'INAM nel 1971 decisero di avviare un esperimento di riscossione abbinata dei contributi di rispettiva pertinenza nelle province di Latina (a decorrere dal 1° luglio) e Frosinone (a decorrere dal 1° ottobre) e che tale esperimento venne successivamente esteso alle province di Como e Varese, a decorrere dal 1° aprile 1973, e di Gorizia e Trieste dal 1974, e premesso altresì che l'INPS, con deliberazione consiliare n. 133 del 31 luglio 1973, aveva programmato la estensione della riscossione abbinata a tutto il territorio nazionale con l'inserimento nell'operazione anche dell'INAIL — se il ministro abbia o meno predisposto, prima che siano adottati provvedimenti innovativi in materia di accertamento e riscossione dei contributi assicurativi, una indagine per poter rendere noti i risultati conseguiti con gli esperimenti di riscossione abbinata, con particolare riguardo al grado di maggiore o minore efficienza dell'azione di vigilanza contributiva realizzato dall'INPS. E questo, a maggior ragione, in relazione a quanto previsto nel testo del disegno di legge istitutivo del Servizio sanitario nazionale in corso di esame al Senato, dopo l'approvazione da

parte della Camera, in cui si affidano all'INPS, sia pure in via transitoria, gli adempimenti relativi all'accertamento, alla riscossione e al recupero in via giudiziale dei contributi sociali di malattia e di ogni altra somma ad esso connessa » (3-02947).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

COCCIA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 23 ottobre 1978, alle 18:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Legge-quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori (1348);

COSTAMAGNA ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (185);

CHIARANTE ed altri: Principi in materia di formazione professionale (714);

TEDESCHI ed altri: Legge-quadro sulla formazione professionale (890);

BALLARDINI ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (1320);

MASSARI: Legge-quadro per la formazione professionale dei lavoratori (1746);

PAVONE: Legge-cornice per la formazione professionale dei lavoratori (1913);

— *Relatore*: Bonalumi.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

— *Relatore*: Armella.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

5. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore*: Piccinelli;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvato dal Senato*) (550);

— *Relatore*: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per la estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo *C* (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro 2°, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazione alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordino dei servizi marit-

timi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645, (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione

del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20

giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1, e 630, secondo comma, del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera;

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*;

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di Comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Puccianini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica in lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANIASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) quali iniziative intenda adottare per rimuovere le cause che rischiano di gettare nel caos i teatri lirici italiani. Come giudica la gestione del Ministero del turismo e dello spettacolo che con iniziative discutibili e di dubbia legittimità ha determinato le dimissioni di consiglieri, di sindaci, di presidenti, di direttori artistici;

b) se rispondono al vero le gravi denunce pubblicate dal quotidiano *Il Messaggero* di Roma il 19 ottobre 1978 che così riassume:

1) che il dottor Lamberto Cardia, primo referendario della Corte dei conti esercita senza titolo le funzioni di capo gabinetto;

2) che il dottor Giovanni Vincenti, magistrato della Corte dei conti e il dottor Salvatore Pallara magistrato ordinario, si sono insediati al Ministero dal 3 agosto senza essere in possesso di autorizzazione o di altro provvedimento formale;

3) che il dottor Roberto Coltelli magistrato della Corte dei conti inviato a Venezia quale commissario straordinario con indennità di 900 mila lire mensili oltre al trattamento di missione, pur continuando a svolgere a Roma le funzioni abituali, ha già contratto debiti in nome del teatro veneziano per 5 miliardi a carico delle gestioni future;

4) che il dottor Cardia ha partecipato al Consiglio di amministrazione e agli organi collegiali del Ministero, dei quali non fa parte, invalidandone di conseguenza tutte le deliberazioni;

5) che agli enti lirici verso i quali il Ministero ha compiti di vigilanza sono state diramate circolari su carta intestata delle direzioni generali ma non redatte da uffici appartenenti alle direzioni;

c) se la mancata nomina del direttore generale dello spettacolo, carica va-

cante da diversi mesi non sia una scelta per consentire una gestione sottratta al controllo e all'intervento del vertice della burocrazia ministeriale, in un settore così delicato nel quale la competenza tecnica è elemento indispensabile a garanzia di obiettività;

d) quali interventi la Presidenza del Consiglio intenda adottare per riportare alla normalità un settore culturale ed artistico che ha bisogno della necessaria tranquillità e di equilibrio posto in dubbio da iniziative ministeriali.

Se ritenga il Presidente del Consiglio che siano stati adottati comportamenti non conformi alle regole di democrazia nella gestione del settore e che siano stati disattesi impegni concordati dalla maggioranza parlamentare con il Governo.

(5-01325)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, TORTORELLA, BERLINGUER GIOVANNI e FAENZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risponda a verità quanto di recente pubblicato dalla stampa nazionale ed in particolare dal giornale *Il Messaggero* del 19 ottobre 1978, in cui vengono mosse preoccupanti denunce e gravi interrogativi su di una nutrita serie di illegalità, di abusi e di irregolarità che riguarderebbero e verrebbero perpetrati da funzionari che operano presso il Ministero dello spettacolo, nonché stretti collaboratori dello stesso Ministro.

E, in particolare, se risponda a verità che il dottor Lamberto Cardia esercita, senza titolo, le funzioni di capo di gabinetto usufruendo, dunque, impropriamente di tutti quei servizi attinenti a questo incarico ed abusandone, perpetrando atti del tutto illegittimi.

Per conoscere, inoltre, se è vero che alcuni funzionari e magistrati si sono insediati presso il Ministero dello spettacolo, senza essere in possesso di relative autorizzazioni o di altri formali provvedimenti.

Si desidera quindi conoscere se risponda a verità che il dottor Roberto

Coltelli, magistrato della Corte dei conti e commissario straordinario del Teatro La Fenice di Venezia percepisce, per tale ufficio, un'ingente retribuzione, quando egli svolge contestualmente i propri compiti di istituto a Roma presso la Corte dei conti.

Se si ritiene, inoltre, legittima la nomina dello stesso a commissario di un ente lirico quando l'articolo 32 della legge n. 70 del 1975 e l'articolo 7 della legge n. 14 del 1978 vietano ai magistrati di ogni ordine e grado di espletare funzioni di amministrazione attiva e di presidenza negli enti pubblici di qualsiasi specie.

Se risponda inoltre a verità che il commissario straordinario del Teatro La Fenice ha contratto ingenti debiti per conto del teatro veneziano, che sarebbero stati messi a carico delle gestioni future dell'ente lirico, atto questo gravissimo ed inaccettabile per tutto ciò che questa

scelta potrà comportare per il futuro consiglio di amministrazione dell'ente.

Si desidera infine conoscere se risponda a verità che è stato instaurato presso il Ministero e nei confronti del personale dipendente un clima di pesante costrizione e di vera e propria restaurazione che ingenera un grave malcontento e malessere e che lo stesso sindacato unitario ha denunciato. (5-01326)

GORLA MASSIMO E PINTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la sua posizione in merito alla situazione creata alla Vabco Trafilati di Vimodrone e di Brescia, dove i lavoratori sono minacciati dalla chiusura (Vimodrone) e da una cassa integrazione guadagni (Brescia) richiesta senza aver precisato i piani della ristrutturazione della fabbrica. (5-01327)

* * *

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1978

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STEGAGNINI E TRABUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che il triennio di durata del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato scadrà il 31 dicembre 1978 e che le elezioni dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione stesso nel passato sono sempre state indette entro il mese di settembre degli anni di scadenza quale motivo abbia consigliato di lasciar trascorrere lo scorso settembre senza impartire le disposizioni ministeriali attinenti dette elezioni;

se corrisponde a verità la diffusa opinione che tale mancata convocazione sia dovuta alle pressioni esercitate dalla triplice CGIL-CISL-UIL, contraria alle elezioni per timore di avversi risultati.

(4-06096)

TESTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico 1978-79 è stata disposta la soppressione del biennio di sperimentazione del 4° liceo scientifico di via Canestrini a Padova;

che a tale decisione si è giunti in seguito alla relazione presentata al Comitato scientifico e didattico del Ministero della pubblica istruzione dall'ispettore, professor Schirpa;

che lo stesso professor Schirpa, nei tre giorni in cui si è trattenuto nella scuola, ha rifiutato qualsiasi contatto con il corpo docenti, con gli alunni e con i genitori, pur essendone stato più volte sollecitato;

che nei quattro anni precedenti, il programma di sperimentazione della scuola è sempre stato approvato dal Comitato scientifico didattico senza apportarvi modifiche;

che la scuola deve risolvere con urgenza il problema dei 58 ragazzi che già avevano presentato domanda di iscrizione

ai corsi sperimentali della prima classe del biennio, per l'anno 1978-79;

che comunque l'affluenza alle classi sperimentali è notevolissima (circa 400 ragazzi) e i corsi sono seguiti con interesse, entusiasmo, e con risultati veramente apprezzabili, sia per quanto riguarda gli alunni che le famiglie;

che l'esistenza e l'attività dei corsi sperimentali è accolta con vasto favore ed altrettanto vasta partecipazione dalla popolazione padovana;

che i risultati ottenuti sono da ritenersi senz'altro positivi, anche se vi può essere la necessità di attuare alcune modifiche organizzative e didattiche, anche secondo i consigli del Ministro, per cui vi è ampia disponibilità sia nel corpo insegnante che nei genitori e negli studenti —:

a) se si sia a conoscenza del fatto sopra indicato;

b) quali provvedimenti intenda prendere con urgenza per salvaguardare nella sua integrità l'esperienza sperimentale ed assicurare anche nel corrente anno scolastico l'inizio del biennio che interessa ben 58 alunni;

c) quali provvedimenti si intendano prendere a carico dell'ispettore professor Schirpa, già preside del liceo Castelnuovo di Roma (dove non pare abbia lasciato rimpianti!) per il modo fazioso ed antidemocratico con cui ha condotto l'indagine, che ha portato ad un travisamento di informazioni sulla validità dell'esperienza sperimentale in Padova. (4-06097)

TESTA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 10 settembre 1978, all'autostrada di Monza, in occasione del 49° Gran premio d'Italia, in seguito all'incidente avvenuto immediatamente dopo la partenza, trovava la morte il pilota svedese Ronnie Peterson e rimaneva gravemente ferito il pilota italiano Vittorio Brambilla;

che in conseguenza di tale evento veniva indiziato del reato di omicidio colpo-

so dalla magistratura milanese il pilota padovano Riccardo Patrese —:

a) se sia vero o meno che sono stati consegnati alla procura della Repubblica di Milano dei filmati girati da emittenti private da cui emergono responsabilità di altri piloti, in particolare di Jody Schekter, escludendosi quella di Patrese;

b) se sia vero o meno che vi è attualmente in corso un'indagine disposta dal Ministro del turismo per accertare le oggettive responsabilità dell'incidente, la sicurezza dell'autodromo di Monza e la tempestività dei soccorsi;

c) quali provvedimenti si intenda prendere per tutelare in futuro la sicurezza del pubblico e dei piloti, tenuto conto che dal 1955 nel suddetto autodromo sono morti Ascari, Von Trips, 15 spettatori, Rindt, ed altri piloti, senza che siano stati presi opportuni provvedimenti per quanto riguarda la struttura dell'autodromo e la regolamentazione dell'organizzazione e dello svolgimento delle gare automobilistiche, ma limitandosi esclusivamente a scaricare su qualche pilota presunte responsabilità che appaiono invece essere evidenti nelle modalità organizzative e nelle strutture dell'autodromo tanto da renderlo tragicamente famoso. (4-06098)

BOZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che il Sindacato lavoratori autostradali gruppo IRI (SLAGI), aderente alla Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (CISAL), ha avanzato all'Intersind ed alla società per azioni « Autostrade » diverse richieste di convocazione per la firma per adesione del vigente contratto di cate-

ria; che nessuna risposta e, comunque, nessun avviso di convocazione è mai pervenuto al predetto Sindacato, che viene così posto in condizioni di disagio e inferiorità rispetto ad altri sindacati di categoria, pur rappresentando una larga parte dei lavoratori del settore — se e quali iniziative s'intendono prendere con la massima urgenza affinché venga soddisfatta la legittima richiesta dello SLAGI, allo scopo di consentire ai suoi associati l'effettivo esercizio del diritto sindacale, ai sensi delle norme vigenti, alla trattativa e alla firma degli accordi nazionali.

Ciò in considerazione del fatto che la CISAL, cui lo SLAGI aderisce, rientra tra le Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, come è stato riconosciuto anche da diverse recenti decisioni della Magistratura. (4-06099)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il signor Pietro Forte, nato a Camerota (Salerno) il 16 aprile 1928, ivi residente alla via Generale Pecori Gerardi, godeva di pensione INPS, posizione n. 82007933/IR;

che il Forte si è visto sospendere la predetta pensione fin dall'aprile del 1977 senza validi motivi;

che è stato presentato regolare ricorso al comitato provinciale dell'INPS in data 30 settembre 1978;

che nonostante i ripetuti interventi l'interessato non ha avuto ancora nessuna notizia — se non ritiene opportuno interessare la sede INPS di Salerno per la sollecita definizione della pratica, oggetto della presente. (4-06100)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1978

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza che a seguito di una falla apertasi alla fine di luglio nella diga del laghetto di Crava, in comune di Rocca-debaldi (Cuneo), il bacino si è completamente prosciugato determinando la moria di molti quintali di pesci, la distruzione di una flora acquatica assai varia e interessante e l'eliminazione di un *habitat* ottimale per diverse specie di uccelli stanziali e di passo.

« Il bacino serviva a scopo idroelettrico la piccola centrale di Crava, attualmente inattiva, e la falla è probabilmente da imputarsi a mancata manutenzione dell'impianto.

« Il comune interessato e associazioni culturali di vario tipo [Italia Nostra, LIPU (Lega italiana protezione uccelli), WWF (World Wildlife Fund), ecc.] hanno richiesto inutilmente la riparazione della diga e il ripristino dell'ambiente naturale preesistente.

« In ordine a quanto esposto, l'interrogante chiede di sapere:

a) cosa si intenda fare da parte dell'ENEL per ripristinare l'efficienza della diga di ritenuta del laghetto;

b) per quale ragione, di fronte alla grave crisi energetica, l'ENEL non rimetta in funzione anche le piccole centrali, come quella di Crava, che assicurano produzione di energia elettrica a basso costo.

(3-03142)

« GASCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere e sapere — in relazione a quanto pubblicato dalla stampa circa il rifiuto dell'Unione Sovietica di concedere il visto di ingresso al giornalista Sandro Scabbello del *Corriere della sera*, definito inaccettabile, in una intervista alla *Tass*, dal redattore capo della *Pravda* perché "avreb-

be illustrato gli aspetti della vita sovietica in modo tendenzioso da posizioni di antisovietismo, seminando così sfiducia nei popoli " —:

come si concili questo inqualificabile comportamento dell'URSS, in palese violazione degli accordi di Helsinki ed in palese spregio di ogni pur recente riaffermazione di principi di libertà, dal momento che si nega addirittura il visto ad un giornalista italiano sol perché aveva parlato del dissenso senza definire pazzi o criminali i dissenzienti;

quale atteggiamento intenda adottare il nostro Ministero nei confronti della URSS davanti a questa ennesima prova di totale disprezzo per gli altrui diritti, e con una decisione che colpisce la libertà di stampa tutta, confermando come per il partito comunista unitario sovietico, "l'unica libertà è quella di dir bene del comunismo".

(3-03143)

« CERQUETTI, SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia in relazione alla grave e discussa decisione della settima sezione del tribunale penale di Roma che ha sollevato e solleva vaste critiche per aver irrogato una del tutto inadeguata pena al noto neofascista Alibrandi Alessandro — contro cui pendono altri procedimenti, tratto a giudizio per gravissime imputazioni e nonostante fosse colto in flagranza di reato da agenti della pubblica sicurezza di Roma in atto di sparare contro uno di essi, per conoscere nell'ambito delle sue competenze il suo apprezzamento in ordine:

1) alla ingiustificata e inconsueta sottrazione dell'azione penale al naturale detentore di essa, dottor Mazziotti, per essere stata assegnata ad altro pubblico ministero;

2) all'affidamento della celebrazione del processo non alla sezione che tratta ordinariamente la cognizione di siffatti reati con una sua costante e severa giurisprudenza, ma ad altra sezione che si occupa generalmente di reati contro il patrimonio;

3) sulle espressioni di comprensione usate dal pubblico ministero in questo dibattimento per i giovani, muniti di armi, nel contesto di una situazione che vede nell'uso abusivo di armi una delle cause dei più feroci atti di violenza e di terrorismo politico che il legislatore ha inteso punire e prevenire, ed a pochi giorni dall'uccisione del giovane Zini a Roma e Meccoli a Napoli.

(3-03144) « COCCIA, POCHETTI, CANULLO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, GIANNANTONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti si vogliono prendere in merito alla situazione gravissima della Nuova Innocenti determinatasi a seguito della sistematica violazione degli accordi sottoscritti da De Tommaso. Allo stato attuale infatti risulta:

i lavoratori in produzione sono 2150 anziché 2500-2600 come previsto dall'accordo del marzo 1976;

i 750 lavoratori in cassa integrazione guadagni hanno terminato i corsi di riqualificazione;

rispetto all'accordo sottoscritto non sono stati effettuati gli investimenti previsti sulle strutture aziendali (nonostante i 41,4 miliardi stanziati e i 20 già incassati nel giugno scorso) né è stato definito e sottoposto ai lavoratori alcun piano relativo alle moto e al veicolo polivalente.

« Gli interroganti chiedono infine di sapere la posizione dei Ministri interrogati

di fronte alle richieste dei lavoratori, e in particolare di fronte alla richiesta di favorire il rientro in fabbrica attraverso lo uso rotatorio della cassa integrazione guadagni, fatti salvi i problemi tecnici che questo può comportare, rispetto ai quali consiglio di fabbrica e sindacati si dichiarano disponibili a discutere.

(3-03145) « GORLA MASSIMO, PINTO ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per conoscere quali sono i motivi per i quali, pur durando da ormai due settimane lo sciopero del personale paramedico, che ha messo in gravissima crisi tutta l'assistenza sanitaria in gran parte degli ospedali italiani, il Governo ancora non ha preso serie iniziative perché gli ospedali ritornino nella loro normalità funzionale.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere se sono state approfondite le cause per cui tutto il sistema ospedaliero italiano è entrato in crisi con spaventose conseguenze per i ricoverati, e di sapere, inoltre, quali sono gli intendimenti del Governo al fine di evitare il ripetersi di così tragiche manifestazioni che aggravano il soffrire di tanti ammalati e ricoverati bisognevoli di cure e di assistenza, degradano il nostro paese a livello incivile e disumano.

(2-00441) « SPONZIELLO, CERQUETTI, D'AMICO ».